

Titolo: **IL COLORE X**
Compagnia: **Animanera**
Sezione: **Prosa**

testi Magdalena Barile, Greta Cappelletti, Davide Carnevali
regia Aldo Cassano
con Alberto Malanchino, Fabrizio Lombardo, Martina Sammarco
sound designer Antonio Spitaleri
aiuto regia Natascia Curci
scene Nani Waltz
costumi Lucia Lapolla
luci Giuseppe Sordi
organizzazione Vanessa Radrizzani

Durata

75 minuti

Sinossi

IL COLORE X

Il nuovo progetto di Animanera nasce dall'indagine che la compagnia sta effettuando nelle aree periferiche della città di Milano attraverso un intervento artistico-sociale che utilizza il teatro come mezzo di integrazione tra persone di nazionalità diversa, e come strumento di valorizzazione dei quartieri periferici e dei loro abitanti. L'obiettivo è la commistione tra culture diverse attuando pratiche di integrazione e socializzazione interraziale. All'interno di questo processo è nata l'esigenza di raccontare attraverso testi originali il disagio di persone e comunità che vivono ai margini, in particolare dei giovani neri immigrati. Il progetto mette al centro la narrazione di storie di vita degli individui intercettati attraverso gli interventi della compagnia, e al tal proposito è stato coinvolto un team di autori milanesi: Magdalena Barile, Greta Cappelletti e Davide Carnevali che, attraverso lo strumento dello storytelling, hanno poi convogliato in maniera creativa le storie dei partecipanti in testi teatrali. *IL COLORE X* nasce proprio dalla rielaborazione drammaturgica delle testimonianze raccolte nei percorsi teatrali attivati nelle periferie con la collaborazione di associazioni di quartiere e istituzioni scolastiche come i CPIA (centri gestiti dalla Pubblica Istruzione, destinati a un percorso di studio e alfabetizzazione per adulti sia italiani che stranieri) e le Scuole Senza Permesso del Centro culturale Multietnico La Tenda. Lo spettacolo nasce dalla urgenza di raccontare un mondo, quello delle periferie di una città come Milano e delle sue fasce di abitanti più disagiate ed emarginate. Con l'obiettivo particolare di mettere in evidenza i limiti insiti in ciascuno di noi di fronte al confronto interraziale, alla convivenza e interazione con tutte quelle persone che apparentemente ci sembrano distanti, per il colore della pelle, per la religione, per la lingua, appartenenze politiche, il sesso o il ceto sociale. *IL COLORE X* si interroga sulla possibilità di trovare una strada che l'umanità può percorrere insieme, valorizzando un'anima collettiva in grado di superare ogni differenza.

Lo spettacolo si comporrà di tre episodi che raccontano da differenti punti di vista la discriminazione razziale come confine e limite del confronto tra le diverse culture e che, in diversi gradi, è insita in ognuno di noi.

I° episodio

L'UOMO CON GLI OCCHIALI - Sulla nostra Stupidità di Greta Cappelletti

con Alberto Malanchino

La compresenza di etnie diverse durante gli incontri teatrali, ha permesso la costituzione di un gruppo eterogeneo e una più ampia riflessione su quanto siamo in grado di confrontarci e districarci tra le differenze culturali di ogni Paese. Questo ci ha portato a fare i conti con un tema che è, più in generale, quello dell'accoglienza e della presunta conoscenza dell'altro.

Siamo partiti da due parole "ospitalità" e "invasione", ma avevamo bisogno di una metafora che restituisse con ironia lo stigma della minoranza razziale. La scelta è caduta sugli occhiali, al fine di creare un mondo fittizio dove la regola è: se porti gli occhiali sei una minoranza e, di conseguenza, sarai trattato in quanto minoranza. Insomma, portare gli occhiali è non essere inseriti appieno nella società per diritto di nascita.

L'uomo con gli occhiali vive in un contesto in cui avere gli occhiali è socialmente accettato, in una visione politicamente corretta e di superficie, insomma: "sei dei nostri ma ricordati che porti gli occhiali".

Ma non puoi fartene una colpa di portare gli occhiali, non è una scelta, sono cose che accadono. Come può accadere di incontrare qualcuno, l'altro.

L'altro è l'amore, è una ragazza senza occhiali, qualcuno che non era previsto. Cosa accade all'uomo con gli occhiali quando incontra una ragazza vedente? Il confronto con il diverso svela la nostra più segreta impreparazione ad accogliere l'altro. L'uomo un tempo discriminato, discrimina a sua volta.

II° episodio

MANI BLU di Magdalena Barile

con Alberto Malanchino e Martina Sammarco

A partire da una scritta su un muro, "Dio è violent...! E mi molesta", Luisa Muraro filosofa, scrittrice, femminista storica, ha scritto un pamphlet folgorante dove fa un elogio della rabbia e riflette sul perché e come si può combattere le ingiustizie senza odiare, disfare senza distruggere e senza farsi distruggere in una società, la nostra, dove è venuto a mancare "la narrazione salvifica del contratto sociale". La filosofa fa un invito ad andare a fondo alla propria forza di opposizione e resistenza come pratica quotidiana necessaria, ad accogliere e vivere in uno stato di perenne e violenta agitazione. Finché c'è rabbia c'è speranza dunque e da qui nasce l'ispirazione per *Mani Blu*. Una madre e un figlio, ai margini. Nico è un ragazzo italiano di seconda generazione ed è la vittima predestinata delle prepotenze del suo quartiere: povero, nero e omosessuale. Oz è sua madre, vittima predestinata in Italia come nel suo Paese di origine: povera, nera e sola. Il futuro visto dal loro monolocale di periferia è cupo ma Nico scrive messaggi salvifici e provocatori sui muri deprimenti del suo quartiere e Oz lo protegge con i suoi incantesimi: forse solo chi è oppresso e ha conosciuto la schiavitù può essere davvero libero. "Quando hai un grande tormento o un grande amore solo allora si diventa una preghiera vivente, gli altri nemmeno vivono."

III° episodio

CALCIO DI RIGORE di Davide Carnevali

con: Fabrizio Lombardo e Alberto Malanchino

Un dialogo fra un giovane calciatore nero e il suo allenatore bianco.

La metafora del calcio per indagare il confronto fra etnie e generazioni differenti, per analizzare il confronto con gli ostacoli e i limiti che ciascuno di noi incontra nella propria vita, in particolare per il giovane immigrato che si trova a lottare per un sogno, in un contesto di periferia ai margini della città.

Un percorso di un giocatore, continuamente stimolato dal suo allenatore, che parte dai margini della panchina, decide di combattere. Corre senza mai fermarsi, cade e si rialza, dribbla, salta, sino ad arrivare a tirare il calcio di Rigore decisivo che segnerà le sorti della partita, quella più difficile, la partita della vita.

Note di regia

Lo spettacolo nasce dalla urgenza di raccontare un mondo, quello delle periferie di una città come Milano e delle sue fasce di abitanti più disagiate ed emarginate. Con l'obiettivo particolare di mettere in evidenza i limiti insiti in ciascuno di noi di fronte al confronto interraziale, alla convivenza e interazione con tutte quelle persone che apparentemente ci sembrano distanti, per il colore della pelle, per la religione, per la lingua, appartenenze politiche, il sesso o il ceto sociale. *IL COLORE X* si interroga sulla possibilità di trovare una strada che l'umanità può percorrere insieme, valorizzando un'anima collettiva in grado di superare ogni differenza.

Lo spettacolo *IL COLORE X* è costituito da 3 corti teatrali, tre storie che affrontano le tematiche dell'immigrazione e dell'integrazione, analizzate da tre differenti punti di vista.

Lo spunto è l'indagine sociale che la compagnia Animanera sta svolgendo da qualche anno nelle periferie milanesi, attraverso Laboratori nelle strutture C.P.I.A di Via Pontano; C.P.I.A di Via Heine (gestite dalla Pubblica Istruzione, destinate a un percorso di studio e alfabetizzazione per adulti sia italiani che stranieri) e nelle Scuole Senza Permesso di Via Livigno.

È stato coinvolto per l'occasione un team di autori milanesi: Magdalena Barile, Greta Cappelletti e Davide Carnevali che, attraverso lo strumento dello storytelling, hanno raccolto le storie dei partecipanti, per poi svilupparle teatralmente insieme alla Compagnia.

Abbiamo cercato di riassumere in un'unica voce le molteplici espressioni della solitudine e della difficoltà di integrazione in una grande città.

Il lavoro si è sviluppato anche grazie alla ricerca antropologica, e alla raccolta di interviste a un campione di abitanti di Milano, autoctoni e stranieri che componevano i laboratori teatrali.

Tre testi teatrali. Tema comune: raccontare la città dal punto di vista dell'integrazione tra culture diverse attraverso le voci di drammaturghi che vivono il capoluogo lombardo e provano a restituirlo in forma teatrale.

Abbiamo messo in sequenza i vari pezzi per indagare diversi aspetti della discriminazione e dell'integrazione in città.

Non si tratta solo di un esperimento di drammaturgia nuova e viva ma un vero e proprio atto sul territorio, volto a tradurre in forma spettacolare voci, immagini, suoni e colori raccolti sul campo per restituire le contraddizioni di città evolute.

I tre differenti ritratti scaturiti dalla penna di: Davide Carnevali, Magdalena Barile, Greta Cappelletti, hanno in comune il far emergere "il bene e il male" di una metropoli contemporanea.

La visione registica che collega i tre episodi mette in contrasto il magma urbano globalizzato alle diverse sottoculture originate dall'immigrazione.

Si tratteggia la città frenetica e alienante, venata di snobismo e povera di spirito. Un luogo in cui tutto è meccanizzato. L'edonismo sorda il desiderio e inibisce la fantasia.

Il racconto si snoda lungo scenari asettici, luoghi non luoghi come una sorta di cabaret casalingo, la panchina di un campo di calcio, un loculo di un palazzo di periferia. Si insinua tra le maglie dello spettacolo la richiesta di un diritto alla felicità che pare un lusso per pochi. Sembra andare bene la Milano post Expò, ma ad alcuni modelli e alla solitudine di massa, ai bisogni indotti è giusto pure ribellarsi.

La scenografia si compone e scompone a vista, creando ambientazioni differenti, utilizzando gli stessi elementi con una diversa valenza simbolica in base all'immaginario che i vari episodi propongono. Elementi mobili, valorizzati da particolari giochi di luce, evocano luoghi difficili che anelano calore, con la sensazione che ci sia sempre qualcosa da costruire o da puntellare. Suoni catturati dalla realtà, spazi metafisici incrociano cenni di scenari reali come il condominio, lo stadio, il teatro, la "Milano da bere" tramontata, che fa i conti con i nuovi fenomeni sociali. È la rievocazione di un'identità in parte svenduta alla globalizzazione.

I costumi, sono anch'essi funzionali per l'ingranaggio di questa macchina metropolitana in continua trasformazione. Realisti e simbolici allo stesso tempo.

Le musiche, oltre a un tappeto sonoro registrato live nelle periferie, utilizzano arie d'opera in omaggio alla Scala di Milano, e suoni creati in diretta catturando i movimenti degli attori e riprodotti con amplificazioni e distorsioni tramite live set.

Insomma, personaggi e quotidianità di una metropoli con le sue mille contraddizioni.

Un'operazione articolata. Un'indagine sociale che cerca di evitare stereotipi e schematismi ideologici.

Il registro è pop, la recitazione realistica con qualche spunto grottesco.

Ipotesi di distribuzione

Debutto previsto giugno 2021, Alta Luce Teatro, Milano.

Inoltre è prevista l'inclusione dello spettacolo in atti artistici sul territorio in strutture e luoghi non convenzionali.

Lo spettacolo verrà sottoposto ai teatri milanesi dove solitamente siamo in stagione in particolare abbiamo aperto un dialogo sullo spettacolo con il Franco Parenti, nonché Elfo e MTM e al Teatro Baretto Torino.

Verrà inoltre proposto a Festival e Concorsi nazionali (Teatri della Cupa Lecce - In-box, Kilowatt).

Iniziative collaterali per valorizzare il progetto

Una serie di iniziative che coinvolgono le comunità e le strutture dove il progetto è nato. Utilizzo dei social con trailer e interviste agli autori e attori.

Elementi di valorizzazione del repertorio classico e contemporaneo

Nuova drammaturgia. Colonna sonora originale con un set live. Processo artistico/sociale nelle periferie milanesi.

Elementi di multidisciplinarietà e innovazione

Utilizzo di suoni originali e video.